

Mandelli Giuseppina, L. 30 per preghiere - N. N., L. 10 per S. Messa - N. N., L. 10 per preghiere dei Novizi - N. N. Acquate, L. 5 per preghiere dei Novizi - Caglio Annetta, Osnago, L. 10 per preghiere - G. Borsani, Mozzate, per lumini implorando benedizioni sulla famiglia provata da tante croci - Fam. Franchiggio, Dogliani, L. 40 - E. Tripi, L. 5 - M. Lesca, L. 5 per S. Messa G. Bellasio, L. 5 - A. Belluzzi, e figlia L. 10 per un cero - L. Bianco, L. 10 per preghiere dei Novizi - G. Fiazza, L. 10 per S. Messa - E. Taietti L. 10 per S. Messa - N. N. Palazzolo, L. 40 - N. N. Ponte S. Pietro, L. 30 - I. Riva, Germanedo, L. 5 - M. Guida, Arona, L. 10 per S. Messa - T. Brusadelli, Carenno, L. 10 per S. Messa - M. Del Monaco, Terlizzi, L. 5 - L. Ruiz De Car-

denas, L. 10 - A. Gerosa, Molteno, L. 5 - F. Brumana, Como, L. 10 per S. Messa - M. Bosetti, Marcallo, L. 5 - F. Barlucci, Pieve S. Stefano L. 7 per preghiere - P. Corbetta, Monticello L. 5 - E. Mazzetti, L. 20 per abb. e S. Messa - M. Arrigoni, Calozio L. 10 per G. R. - T. Scotti L. 5 per G. R. C. Caimotto, L. 7 - N. N. L. 100 per Novizi. G. De Bartolo, Foggia L. 10 per S. Messa.

Per mezzo del Sig Gatti:

Lombardi Nicola L. 15 per S. Messa e preghiere - Maglio Maria in Gatti L. 5 - N. N. L. 25

In memoria del P. Battaglia:

Bazzi Carolina, Genova Cornigliano, L. 10

Pro Crociata per la gioventù abbandonata:

A mezzo della Signorina C. Fumagalli, Bulciago, L. 11 - N. N. L. 100.

ABBONAMENTI

Chiadini M., Inveruno - Sor. Valsecchi, Cernusco - Fam. Danelli, Calozio - Coniugi Tarantino, Milano - Fam. Demela, Brescia - Paredi P., Calozio - Augustoni C., Morbio (Svizzera L.15) - Gilardi C., Originate - Rimoldi M., Milano - Can. Torelli G., Ceva - Amigoni M., Somasca B. Peruggia, Caresana - Giulia Parovina, Casale - Fiorelli M., Bagnolo Cremasco Lena Giovanni, Milano - Albieri Maria, Varese - Fam. Cappelletti, Villa d'Adda - P. Augusto, Montorio Romano - De Bartolo Gius., Motta - Nessi Adele, Erba - Tessaro

Emma, Treviso - Benaglia Oreste, Somasca Scotti T., Ca D'Andrea - Conti P., Varese Fam. Gidino, Milano - De Marchi M., Andagna - Cassader G., Pradalunga - Asselle T., Cherasco - Morgante M., Mandello Bolis A., Somasca - Busco., Frascati Filipetto A., Salvatronda - Usoni G., Treviso - Milani, Mont. Romano - G. Graziani, Trevi - Pinchetti A., S. Giov. Rancio Macciò A., Dogliani - Postulanti Somaschi, Cherasco - Calcagno Marianna, - Savona - E. Tagliabue, Como - D. B. Lanza, Viadanica - Previtali C. Cisano - Sprovieri P. Voghera - C. Caimotto, Vinchio d'Asti.

Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

— PERIODICO MENSILE DELL'ORDINE E DEI COOPERATORI SOMASCHI —

ABBONAMENTO ANNUO:

ITALIA Lire 5.— ESTERO Lire 10.—

Abbon. sost. L. 10 - Num. separ. L. 0.50

S. S.
G. E.

Direzione e Amministrazione:

SOMASCA DI VERCURAGO

(Provincia di BERGAMO)

CONTO CORRENTE POSTALE 17143

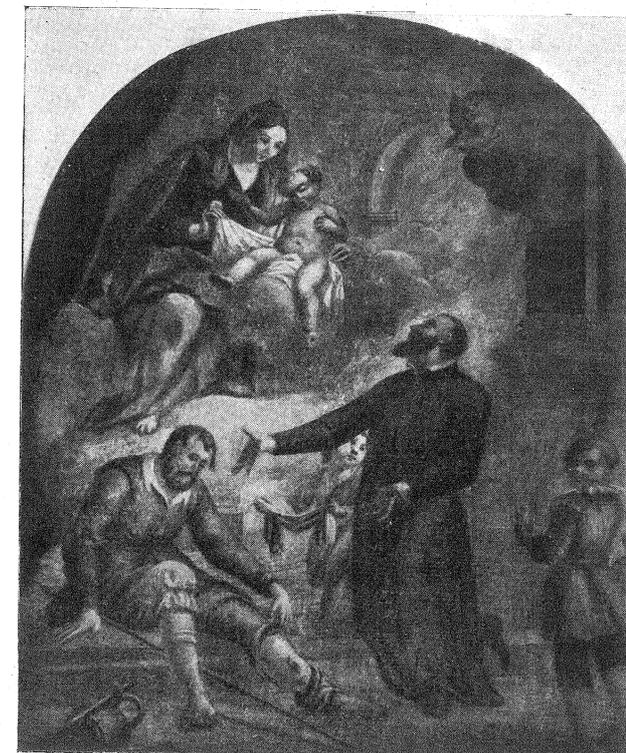
SOMMARIO: Perchè l'Ospedale di Lecco abbia per S. Patrono S. Girolamo Emiliani - Buona Pasqua - S. Giuseppe - Oratorio S. Girolamo Emiliani per fanciulle povere, Festa del Santo Patrono - Gronaca minima del Culto e dell'Ordine di S. Girolamo - Sotto la protezione di S. Girolamo - Offerte varie - Piccola Posta - Borse di Studio.

Perchè l'Ospedale di Lecco abbia per Santo Patrono S. Girolamo Emiliani

Riportiamo dal settimanale lecchese "IL RESEGONE", un articolo che certo interesserà tutti i lettori, specialmente quelli della Valle di S. Martino:

Nel penultimo numero del « Resegone » rilevammo che il nostro Ospedale di Circolo, a differenza di tanti altri e di quello stesso del Capoluogo della Provincia, non è dedicato ad alcun Santo Protettore. Se invece lo fosse il fatto riuscirebbe di conforto per i degenti che, nell'intercessione del Patrono, attingerebbero nuova fiducia per i loro mali fisici e morali e gioverebbe a raccogliere attorno all'Ospedale, nell'annuale festa, quanti allo stesso dedicano la loro opera per trarne nuovi motivi a perseverare nell'opera buona e a moltiplicare la propria generosità.

Auspiciando che la proposta venisse fatta propria dall'Amministrazione dell'Ospedale, chiedevamo, frattanto, se non fosse il caso di aprire un referendum sul Santo o sulla Santa da scegliere quale Patrono del nostro Ospedale ed invitavamo chiunque avesse proposte da fare a volerle esporre accompagnate da motivazione.



S. GIROLAMO CURA GLI INFERMI (BERGAMO - EX OSPEDALE VECCHIO)

Regia Prefettura di BERGAMO

MESE DI DICEMBRE				MESE DI GENNAIO			
	Capoluogo	Resto Prov.	Totale		Capoluogo	Resto Prov.	Totale
nati	190	1224	1414	nati	186	1291	1477
morti	128	75	873	morti	179	857	1036
aumento popol.	62	509	571	aumento popol.	7	434	441

fondata anche su argomenti storici qualora esistessero.

Ecco ora che il Rev. Padre Dott. Zonta, Superiore dei Somaschi, ci invia la seguente che noi ben volentieri pubblichiamo, come pubblicheremo quelle proposte che altri crederà di fare, lasciando poi - se si riterrà di attuare la proposta stessa - a chi di dovere di decidere in merito.

Ecco la lettera del Dott. Zonta:

«Il settimanale «Il Resegone» propose un referendum per scegliere un Santo Patrono all'Ospedale Civile di Lecco.

Accettando la gentile proposta noi rispondiamo che nessun Santo appare più opportuno allo scopo che **S. Girolamo Emiliani**.

Motivi: Lecco è situata nella zona dove S. Girolamo svolse in vita la parte più importante della sua attività e dove ora egli è più direttamente conosciuto. Non c'è, si può dire, nessuna persona che non implori il patrocinio di questo Santo in tutto il territorio da Como a Bergamo a Milano.

E possiamo anche affermare con sicurezza che la maggior parte dei ricoverati anche nell'Ospedale di Lecco si rivolgano a questo Santo per ottenere salute o rassegnazione

come ben provano molte relazioni di grazie nel mensile «Il Santuario di San Girolamo in Somasca»

In secondo luogo la vita stessa di S. Girolamo offre più d'uno spunto per tale elezione a patrono di un Ospedale. Una delle prime attività esercitate dal Santo fu l'assistenza agli infermi negli ospedali di Venezia. Anzi uno di essi, quello del Bersaglio, sorse sotto le sue personali direttive (V. Santinelli - Vita di S. G. c. III)

Nei suoi viaggi apostolici aveva di mira di soccorrere in primo luogo i malati nei pubblici

ospedali nei quali anche eleggeva la sua dimora per il tempo che si trovava in una città.

Anche molti dei suoi prodigi operati in vita sono rivolti al sollievo degli infermi, tanto che lo si credette dotato «della grazia delle curazioni» come dice la sua vita nel Breviario, sia Romano che Ambrosiano. Quando si stabilì a Somasca, il più delle sue sante fatiche fu speso nel visitare, consolare, guarire i malati dei dintorni, Lecco compresa. Ed in questa pia opera lo colse la morte. Giacchè è risaputo che egli finì i suoi giorni nell'assistenza degli appestati della Valle di S. Martino nel 1537.

Infine anche la iconografia del Santo apporta un valido contributo alla scelta di San Girolamo a Patrono di un Ospedale. Sia in Italia che all'estero esistono quadri ed affreschi rappresentanti il Santo nell'attuale esercizio di carità verso i poveri ammalati (V. Zambarelli: Icon. di S. Gir. Roma 1938).

Per tutte queste ragioni che noi abbiamo esposto sommariamente, ci pare opportunissimo che fra tutti i santi che potessero venire proposti si dia la preferenza a S. Girolamo Emiliani dato che egli è anche ufficialmente tra i Santi Protettori di tutta la Vallata che fa capo a Lecco.

Per la comunità di Somasca
il Superiore

P. D. Giovanni Dott. Zonta C. R. S.

Ringraziamo sentitamente il direttore del «Resegone» dell'ospitalità concessa al memoriale del nostro P. Superiore. Interessiamo tutti i devoti di S. Girolamo ad adoperarsi perchè un'iniziativa così bella possa attuarsi prestamente e dignitosamente.

SAN GIUSEPPE

Tranquillo, sereno, laborioso, uomo giusto e santo Giuseppe è l'eletto fra mille ad essere il custode, il protettore della Madre di Gesù e del suo piccolo Bimbo. Prudente e accorto, pronto ad ascoltare ogni celeste avvertimento. Egli affronta tutti i disagi, la povertà i dolori che subito accompagnano l'esistenza dell'Uomo-Dio. In genere si raffigura Giuseppe in età avanzata e non sempre è indovinato nella concezione dell'arte. San Giuseppe era nel fiore della vita quando, sposo a Maria, incominciò l'alta missione affidatagli dalla Provvidenza. Tutti i suoi accorgimenti, tutte le sue fatiche e preghiere non ebbero che un unico scopo, quello cioè di sostenere e vegliare la Madre ed il Figlio. Fu il santo della vita interiore più sublime, dell'innocenza, della rettitudine e della preghiera. Preghiera era certo il suo lavoro, l'arte sua di falegname che andava insegnando al fanciullo Gesù. Discendente anch'egli della stirpe davidica, era umilissimo, di quella nobile umiltà che sa volere sempre il trionfo della virtù e della giustizia. Noi preghiamo S. Giuseppe guardandolo col Bambino fra le braccia, e lo preghiamo circondato da Gesù e da Maria quando è nel finire della sua laboriosa ultima giornata, all'ora della morte. Ma ci è caro però seguirlo durante gli anni dell'infanzia di Gesù, in quel suo dolore di dover fuggire con la Madre e col Bimbo per sottrarlo alle crudeli ricerche di Erode. Quale prontezza, quale ubbidienza ai cenni dell'Angelo! Sì, questo Santo ebbe sempre il cuore e la mente protesi verso il cielo da cui scendevano le voci sicure e infallibili. Egli ascoltava, era quindi il santo del raccoglimento e dell'orazione. Egli teneva fra le mani lo svolgersi della vita di Gesù, aveva con sè Iddio e preparava con le sue fatiche il giorno della Redenzione.

Come la Madre anch'egli conosceva le Scritture, sapeva per qual fine era disceso in terra il Cristo, quel giovinetto d'impareggiabile bellezza che lavorava con lui e che

qualche volta incrociava con le mani due piccoli legni. Al pari di Maria viveva nella sofferenza, tremando per quel tempo che passava veloce e che avvicinava di anno in anno l'ora del tremendo sacrificio. Quest'ora egli non vide; Iddio volle a lui risparmiare tanto strazio. Nel fiorire della giovinezza di Gesù, quando Egli non ebbe più bisogno delle cure del padre e di custodia, cessò il compito di Giuseppe. La sua terrena missione era finita, la sua verga aveva dato tutti i suoi fiori di primavera, le sue azioni vigilanti e infaticabili il raccolto della messe abbondante. All'Iddio infinito ciò bastava, secondo i suoi disegni nella loro perfetta stabilità. La Madre, no, essa doveva vivere per diventare Madre nostra e Corredentrice dell'umanità. A Lei era riservato il martirio più angoscioso per il trionfo più fulgido.

E Giuseppe s'addormentò in pace, sereno, tranquillo, confortato da entrambi i suoi più cari. Trapasso felice, morte beata fra le loro braccia.

Ogni esistenza ha il suo epilogo, in quell'ora che Dio ha segnato, la migliore per essa. E sarà un più vigile incontro di grazia, un più profondo sentire di ciò che passa fra Dio e lei. Sì, la misericordia aprirà largamente le sue braccia se avremo creduto ed amato, sperato con fiducia generosa e con opere di bene. Il santo che muore fra gli amplessi di Dio, sia nostro protettore e guida nei momenti burrascosi della vita, nelle vie del dubbio e dell'angoscia. Ci conforti il suo esempio nel perfetto adempimento della volontà di Dio. Anche a noi gli angeli sussurreranno parole di consiglio e di verità, anche noi seguiremo i passi da Dio segnati alla nostra vita, al nostro avvenire.

Che il Santo benedice, in quest'ora così tragica si accosti a tutti i combattenti che nella gigantesca battaglia sui campi nevosi della Finlandia cadono feriti e agonizzanti. Che ad ogni anima di questi giovani, dell'una e dell'altra Nazione, sussurri un celeste conforto, una speranza dalla quale forse molti sono ben lontani, ma che per celeste grazia può d'improvviso rifulgere come un sole nello spirito che a Dio s'avvicina.

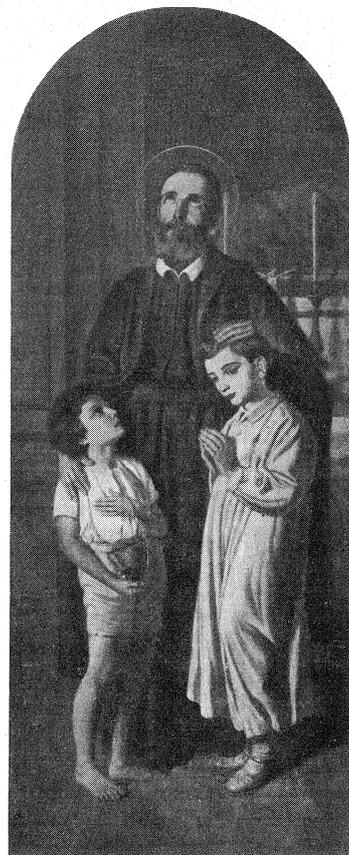
E tutti il Santo ci protegga, ci sia propizio in quell'ora cui nessuno sfugge per la conquista dei cieli immortali.

A. D.

ORATORIO DI S. GIROLAMO EM. PER FANCIULLE POVERE CASALE MONFERRATO

FESTA DEL SANTO PROTETTORE

S. Girolamo benedice sempre in modo particolare il bene che si fa per la gioventù abbandonata. L'abbiamo sperimentato ancora una volta domenica 11 febbraio a riguardo delle bambine povere assistite nell'oratorio S. Girolamo Emiliani qui in Casale, e di cui già diverse volte abbiamo parlato su questo bollettino. Anch'esse, le buone bambine, hanno voluto commemorare il loro Santo Protettore, nell'anniversario della sua morte; perciò si radunarono numerose nella chiesa di S. Caterina la mattina del giorno 11 per assistere alla Santa Messa ed accostarsi ai SS. Sacramenti. Funzione devota e semplice, ma piena di originalità e schiettezza, che crediamo veramente compiutasi con quello spirito di semplicità e di raccoglimento, con cui S. Girolamo voleva che pregassero i suoi Orfanelli. Era preceduto un triduo nella sede del loro Istituto: e allora per la prima volta le bambine impararono a recitare la preghiera che S. Girolamo faceva recitare ai suoi orfanelli. Dopo la S. Messa un Padre Somasco portò alle bambine la benedizione e la parola del Santo; e dopo aver loro spiegato l'ammonimento che S. Girolamo lasciò morendo: « seguite la via del Crocifisso » quasi a significativo inizio del Sacro Tempo Quaresimale distribui alle bambine un piccolo Crocifisso benedetto. L'avevano tanto desiderato le piccole e avevano fatto la promessa di portarlo sempre degnamente: tanto è vero che alcune in uno slancio di ingenua semplicità si erano scritto il nome di Gesù sulla mano durante una se-



ra del triduo nell'udire la spiegazione del sacerdote, « per non dimenticarsi mai di Gesù Crocifisso » come esse stesse dissero. Gesù benedica e faccia fiorire tanto proposito nella semplicità del loro cuore.

Segui poi la colazione loro offerta dalla generosità del P. Rettore del Collegio Trevisio; al quale ancora una volta umiliano il loro devoto ringraziamento la direttrice e le bambine beneficate dell'Oratorio S. Girolamo Emiliani per fanciulle povere.

Cronaca Minima

del Culto e dell'Ordine di S. Girolamo

ROMA. - Importante conferenza su S. Girolamo.

Il 19 gennaio p. p., proseguendo il ciclo della « Romanità dei Santi, » l'Istituto di studi romani ha commemorato S. Girolamo Emiliani, fondatore dei Padri Somaschi, primo istitutore in Italia degli Orfanotrofi e difensore della fede di Roma. Degno oratore, alla sala Borromini, affollata di personalità e di studiosi, è stato il gr. uff. Padre Luigi Zambarelli, Vicario Generale dei Somaschi e Direttore da trentotto anni del noto Istituto dei Ciechi all'Aventino.

Tra le personalità intervenute, abbiamo notato Sua Eminenza il Cardinale Federico Cattani, S. A. Em.ma il Principe D. Ludovico Chigi Albani Gran Maestro del Sovrano Ordine di Malta, S. E. Mons. Bartolomeo Vescovo Castrense, il p. Leonardo L. Bello Generale dei Frati Minori, il Padre Del Buono Generale degli Scolopi, l'abate De Stotzingen Primate dell'Ordine Benedettino, il generale senatore Bollati, S. E. il senatore Di Donato Presidente del Consiglio di Stato, la Marchesa Ferrero di Cambiaso, il gr. uff. Paolo Croci, il prof. senatore Perez, il duca Caffarelli, il p. Giuseppe Abate della Curia generalizia dei Minori Conventuali, lo scultore Tonnini, il pittore Laurenzi, il comm. Barbatì, il comm. Seghetti.

Il Padre Zambarelli ha fatto una vigorosa sintesi della vita e delle opere del grande Santo, che convertitosi a vita migliore nella prigione di Castelnuovo di Quero per l'intercessione della Madonna e da Lei stessa liberato dai ceppi del nemico, si diede ad una vita insieme di penitenza e di carità tanto da meritarsi, non solamente l'ammirazione dei contemporanei e dei posteri ma la stessa aureola della santità e il titolo di « Celeste Patrono degli Orfani e della

gioventù abbandonata ». Il grande Santo, del quale soltanto un anno fa si chiusero le feste commemorative del centenario della morte, è una delle fulgidissime glorie dell'Italia nostra, poichè, come ha fatto risaltare nella sua dotta conferenza il P. Zambarelli, egli si acquistò i titoli di pura italianità non solo per le sue opere grandiose e geniali, a vantaggio di ogni classe di sventurati, tra i quali, in primo luogo, quella della gioventù orfana e abbandonata; ma anche per la famiglia alla quale appartenne, famiglia che si vuole derivi dalla « Gens Aemilia » da cui ereditò l'antica virtù latina, il genio militare, lo spirito d'iniziativa, la forza, il coraggio, l'indomita tenacia per le più ardue virtù e più nobili imprese.

Dopo un agile e compiuto profilo del nobile e santo patrio veneto, eroe del Piave e padre degli Orfani, il P. Zambarelli lo ha rappresentato come difensore della Fede di Roma, facendo risaltare la sua opera in rapporto al grande movimento della Controriforma, per cui i più grandi Santi di tutto il 500 e della prima metà del '600 con la vita e le opere seppero arginare, destinati in questo da Dio, i grandi mali sociali che un nucleo di apostati suscitavano ribellandosi alla Chiesa di Roma, e cioè Lutero, Calvino, Zuingle ed Enrico VIII, fautori della cosiddetta « riforma protestante ». S. Girolamo Emiliani è uno dei primi, in ordine cronologico e per la grandezza della sua santità e della sua opera, tra i Santi che suscitati in quel periodo dalla Provvidenza Divina, facessero ricredere alla maggior parte degli uomini ottennebrati dagli abbagli dell'eresia, quanto fossero infondati e stolti gli argomenti di chi provocava diserzioni, scismi e situazioni dolorose, soltanto per motivi personali o per seguire con più agio i vizi e le passioni che ne ottennebravano il cuore. Nel quadro della Controriforma l'E-

miliani ebbe anche il merito di ricondurre all'ossequio della Chisa le masse dei lavoratori dei campi, alimentandole alle fonti catechistiche. Dopo alcune indovinate considerazioni sulla Romanità del Santo, il P. Zambarelli ha concluso la sua dotta conferenza, ascoltata con la più viva attenzione da tutto l'uditorio, dicendo che «*l' Emiliani aveva saputo romanamente combattere con la spada e con la croce ed ora rivive nell'Urbe oltre che nel ricordo e nell'amore dei suoi figli, anche nell'opera sua benefica e sociale che percorse quella di don Bosco e del Cottolengo; rivive nel marmoreo monumento a lui eretto dallo scultore Bracci nella Basilica di San Pietro, nel tempio massimo della Cristianità; rivive nella bella tela, capolavoro del Mariani, in S. Maria in Aquiro e nell'altra del Gavardini in S. Alessio sull'Aventino; rivive infine nella denominazione di una via sul Gianicolo presso l'Ospedale del Littorio, dedicata al suo nome per decreto del Governatore di Roma; ed il suo spirito di Patriota e di Santo aleggia perenne, con gli altri Tutelari della Patria, su questa Città fatidica, sede di due grandi imperi, vegliandone e proteggendone i gloriosi destini*».

COMAYAGUA. - (Honduras-America Centrale) Visita del Nunzio Apostolico.

Rileviamo dall'Osservatore Romano la visita

di S. E. Mons. Lunardi, Nunzio Apostolico, allo Stato dell'Honduras. In particolar modo ci soffermiamo alla grandiosa manifestazione da lui ricevuta dai Padri Somaschi che ora officiano l'antica Cattedrale di Comayagua. Il giornale dice così:

Mons. Lunardi, invitato dai Padri Somaschi, e sollecitato anche dal Ministro degli Esteri perchè visitasse la sua città natale, si recò a Comayagua che dal tempo della conquista fino al 1916 fu l'unica sede arcivescovile dell' Honduras.

La città ha una bella Cattedrale sulla quale si conserva il primo orologio venuto in America, quello cioè mandato da Filippo II e che era stato tolto ai mori in Granata. La diocesi fu in antico fiorentissima e conserva nei grandi palazzi dell'episcopio del seminario e di molti conventi, ora purtroppo cadenti, i segni della passata grandezza.

Oggi tagliata fuori dalle vie di grande comunicazione languisce, ma si spera che tra non molto tempo, allacciata alla ferrovia, rifiorisca.

Il giorno in cui vi giunse il Nunzio era la festa della Madonna di Guadalupe, patrona della città, ed era anche l'anniversario della sua consacrazione episcopale; egli trovò all'entrata tutte le autorità, le scuole e una folla di popolo plaudente: egli fu salutato dal giudice Duron, poi in corteo, sotto

il baldacchino, si recò alla Cattedrale ed ebbe sulla porta il saluto degli insegnanti e, dentro, quello del Parroco: a tutti rispose ringraziando e terminò con la benedizione in nome del Santo Padre.

Nei giorni seguenti autorità e personalità fecero a gara nel rendere omaggio al Rappresentante del Papa; folle di fedeli istruite dai Padri Somaschi accorsero alle funzioni religiose e numerose furono le Confessioni, le Comunioni, le Cresime anche di gente venuta da lontani paesi.

FOLIGNO. - Commemorazione di San Girolamo nel Collegio "Sgariglia",

Nel nostro collegio comunale « Sgariglia », che raccoglie giovanetti di tutta Italia ed è rinomato per l'ordine, la disciplina, la serietà ed il patriottismo, è stata solennemente commemorata, anche quest'anno, la nobile figura di San Girolamo Emiliani. Nei giorni precedenti, nella chiesa del SS. Crocifisso è stato celebrato il triduo in preparazione della festa, con predica e benedizione eucaristica nella sera. Domenica, dalle ore 6,30 alle 11, messe lette, compresa la messa con comunione generale celebrata dal vescovo diocesano; alle 16,30, solenne benedizione eucaristica, alla quale ha fatto seguito il bacio della reliquia del Santo.

Alle ore 17,30, tutte le autorità religiose, civili e militari, nonché una larghissima parte della cittadinanza, hanno affollato, come mai, le sale del collegio, per assistere alla celebrazione di San Girolamo Emiliani. La cerimonia si è iniziata con l'esecuzione con un'antifona a 4 voci *Quando orabas* di Cspocci, con accompagnamento di violino piano e tenore. Salutato da nutriti applausi, si è presentato il rettore del collegio padre prof. Francesco Cerbara, il quale nel ringraziare le autorità e la cittadinanza, ha illustrato le ragioni della festa annuale, intesa ad esaltare l'eroe della carità San Girolamo Emiliani, fondatore dell'Ordine Somasco. Quindi l'arcivescovo di Spoleto mons. Pietro Tagliapietra, oratore ufficiale della giornata, con suadente, lirica parola ha sintetizzato la vita del Santo, che, prima con-

dottiero valoroso nelle armi, divenne poi condottiero di anime. Infatti egli combatté a Castelnuovo di Quero per la salvezza della sua Venezia nel 1511, e fu fatto prigioniero sul Piave, su quel fiume sacro che decise le sorti della nostra ultima e grande guerra.

Qui l'oratore è stato fatto segno ad una vibrante dimostrazione di patriottismo con una lunga ovazione da parte degli ascoltatori. Segue ricordando che San Girolamo Emiliani, ritornato in patria, si dedicò completamente alle opere di carità, e fu il primo istitutore di orfanotrofii in Italia,

CASALE MONFERRATO. - Festa di S. Girolamo Emiliani nell'Orfanotrofio.

Gli orfani e le orfanelle dell'Istituto della Provvidenza di Casale hanno avuto occasione quest'anno di celebrare solennemente la festa del loro Protettore S. Girolamo. E' stata preceduta da un triduo, predicato da un Padre Somasco, il quale espose i punti più salienti della vita del Santo e il suo particolare amore e tenera bontà verso i piccoli. Il giorno 11 febbraio, venne celebrata la Commemorazione del Santo, con Messa solenne al mattino, cantata con valentia dagli orfani stessi, e nel pomeriggio Vespri, pannerico e benedizione. Ma il punto più caratteristico della solennità fu quando il dopo pranzo gli orfanelli si videro capitare nel loro Istituto un gruppo di Convittori del Collegio Trevisio diretto dai PP. Somaschi: erano gli Effettivi e alcuni Aspiranti maggiori dell'Associazione interna S. Girolamo Emiliani, che ebbero così un'ottima occasione di onorare il proprio santo e Protettore nella persona dei suoi orfanelli: a questi infatti offrirono singolarmente un piccolo Crocifisso e una corona del S. Rosario, accompagnando il dono con simpatiche parole e distribuendo altri regali, frutto di loro quotidiana rinuncia. Ed era bello vedere i giovani studenti nella loro elegante divisa, contrassegnata dal distintivo crociato, fraternizzare coi piccoli orfanelli e intrattenersi con loro affabilmente giocando e conversando, riconoscendosi così, figli e discepoli di un medesimo Padre e Maestro.

L'antica Cattedrale di Comayagua col primo orologio venuto in America regalato da Filippo II.



La Cattedrale è ora officiata dai P. P. Somaschi.



SOTTO LA
PROTEZIONE
DI
S. GIROLAMO
EMILIANI

S. SALVADOR (America Centrale)

Due nuovi missionari Somaschi ci scrivono: Riconoscenti a S. Girolamo per la sua potente protezione accordata nel loro lungo e difficile cammino verso l'America Centrale, terra di apostolato, P. Griseri e Gandolfo invitano tutti i devoti del Santo a lodarlo con essi e per essi. Ringraziano pure sentitamente tutti coloro che hanno pregato per il felice viaggio e scongiurandoli a continuare perchè più copiosi siano i frutti spirituali. Da parte loro promettono una porzione abbondante da godersi un dì nel S. Paradiso in compagnia del Glorioso Santo.

* * *

Mangili Luigi d'anni 3 di Pietro e di Teresa di Cisano ammalato da infiammazione intestinale, indossate le vesti benedette ricuperò la pristina salute.

I GENITORI

* * *

Busi Angela d'anni 3 di Natale e di Maria di Bonacina, colpita da bronco polmonite portò l'abito benedetto, e guarì.

LA MADRE

* * *

Anghilleri Umbertina d'anni 3 di Luigi e di Bona subì un'operazione da menengite cerebrospinale, portò l'abito benedetto di S. Girolamo e dopo ansie e dolori ricuperò la sanità.

I GENITORI

Offerte Varie

Luigi Roggero, Costigliole d'Asti; L. 50 - per preghiere - Giuseppina Nava, Olginate, L. 50 - - Sign. Nessi, Erba, L. 50 per SS. Messe - Soldato N. N., L. 160 per riconoscenza a S. Girolamo - Biffi Giov., Olgiate Calco, L. 50 per G. R.

Piccola Posta

L. ROGGERO, COSTIGLIOLE - Di tutto cuore uniamo le nostre orazioni perchè S. Girolamo continui la sua valida protezione durante il periodo di vita militare. Ricordati sempre il « Dio mi vede » e « La morte ma non peccati ».

P. G. LANDINI, ROMA - I più cordiali e fraterni auguri per l'onomastico, accompagnati, come di dovere, da ferventi preghiere.

PP. GG. BOLIS, BRUSA, (COMO) - Infiniti sinceri auguri di buon onomastico dalla terra di S. Girolamo che sempre si ricorda di voi e dell'opera vostra.

M. TENT., CASALE - Abbiamo ricevuto i pregevoli articoli. Credevamo seguisse anche risposta (= vaglia) ai nostri pacchetti . . . Sapete bene che Somasca non è il Perù, né la terra di Virgilio:

Haec e adem argenti rivos aerisque metalla ostendit venis atque auro plurima fluxit. (G. II 165)

Borse di Studio

2ª BORSA S. GIROLAMO E. PADRE DEGLI ORFANI - Somma precedente L. 2973.

G. Todeschini (Lecco) L. 5 - L. Scaglia (Malnate) L. 5. Totale 2983.

BORSA MARIA SS. MADRE DEGLI ORFANI - Somma precedente L. 4640.

BORSA SS. CROCIFISSO DI COMO - Somma precedente L. 4580.

Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

— PERIODICO MENSILE DELL'ORDINE E DEI COOPERATORI SOMASCHI —

ABBONAMENTO ANNUO:

ITALIA Lire 5.— ESTERO Lire 10.—

Abbon. sost. L. 10 - Num. separ. L. 0,50

S. S.
G. E.

Direzione e Amministrazione:

SOMASCA DI VERCURAGO

(Provincia di BERGAMO)

CONTO CORRENTE POSTALE 17.143

SOMMARIO: La parola del Papa - S. Girolamo e gli Ospedali (l'esempio di Roma) - Macchiette, Ritratti, Istantanee, dall'Osservatorio della Valletta - Cronaca minima del Culto e dell'Ordine di S. Girolamo - Pellegrinaggi - Sotto la protezione di S. Girolamo - Abbonamenti - Offerte varie - Piccola Posta.

LA PAROLA DEL PAPA

Il Papa ha parlato dei Papi: Pio XII ha commemorato Pio X il 19 agosto 1939 davanti ai pellegrini delle tre Venezie nel XXV annuale della sua morte, e il 12 febbraio 1940 il compianto Pio XI nel 1° anniversario del suo glorioso transito, davanti ai pellegrini e all'Arcivescovo milanese. In ambedue le commemorazioni il pensiero del Pontefice è corso naturalmente al grande problema della pace, facendo risaltare l'opera indefessa, sostenuta fino al sacrificio della loro vita dall'uno e dall'altro Papa, in favore della pace. « All'ammirevole Pontefice, di cui oggi abbiamo qui con voi rievocata la cara e santa memoria, l'intima angoscia per lo scoppiare della guerra spezzò il cuore, quasi che Egli avesse previsti e presentiti tutti gli orrori e le stragi del conflitto mondiale. Per la pace il suo successore Benedetto XV di felice memoria sospirò, parlò, pregò, invocò quella moderazione degli animi che è l'oblio della lotta nella concordia delle nazioni. Per la pace il nostro imme-

diato predecessore Pio XI, la cui veneranda figura in questo momento sta viva innanzi agli occhi del Nostro spirito insieme con quella di Pio X, fece a Dio, che è quasi un anno, con atto paterno che commosse il mondo, l'offerta della sua vita.,,

Di fronte al mondo dilaniato dalle dissensioni, grato il nostro pensiero corre a questi primi e magnanimi pionieri e difensori della pace; e risale indietro nei fasti apostolici del Pontificato, fino a Gregorio VII, morente in esilio per la difesa della giustizia, fino a Gregorio Magno, di cui quest'anno ricordiamo il centenario della nascita, che nella liturgia della S. Messa introdusse la bella invocazione: da pacem Domine in diebus nostris (concedi o Signore la pace ai nostri giorni); e ammirando con spirito di fede la perennità del Pontificato, ne esaltiamo il perenne programma di pacifico combattimento, chinandoci riverenti sulla tomba dei grandi Sacerdoti, che per la pace fecero sacrificio della loro nobile vita.